AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

REGIONALI: DI MATTEO TORNA E STRONCA ACERBO E L'AEROPORTO AQUILANO

28 Maggio 2014



PESCARA – "Il fatto che Maurizio Acerbo non è più in Consiglio è una vittoria della politica, perché in questi anni ha fatto solo antipolitica, in particolare contro di me. Ora avrà finalmente il tempo di andare a lavorare".

Il candidato del Partito democratico pescarese Donato Di Matteo torna in Consiglio regionale incassando 6.587 preferenze. E gongola, quasi con pari soddisfazione, per la mancata elezione del suo rivale di sempre, l'ormai ex consigliere regionale di Rifondazione comunista, candidato presidente di Un'altra Regione con Acerbo, che non ha superato la soglia di sbarramento.

Un livore che viene da lontano e di cui Acerbo ha riassunto con veemenza le ragioni nell'ultimo comizio elettorale in piazza 1° maggio a Pescara.

"Noi riteniamo indecente la candidatura di Di Matteo – ha tuonato Acerbo – uno che ora riempie i palazzetti dello sport con clientes e porchette, ma che da ex presidente dell'Aca è tra i responsabili dei debiti accumulati dalla società acquedottistica e della cattiva gestione delle acque, avvelenate dal tetracloruro, che gli abruzzesi hanno bevuto per anni".

"Nel processo che lo aveva coinvolto, il tribunale lo ha ritenuto non colpevole, ma un dato politico resta: lui era vice presidente e poi presidente di Aca dal 1994 al 2005, e come lui stesso ha detto, non aveva letto le lettere in cui l'Arta e la Usl di Pescara informavano della contaminazione delle falde acquifere. Ebbene, io dico allora che una certa classe dirigente in un Paese serio non dovrebbe amministrare nemmeno un condominio", ha aggiunto.

"Per la vicenda del'avvelenamento delle acque fui abbondantemente indagato ed ebbi un avviso di garanzia a seguito del quale non mi ricandidai nell'anno 2008. Subito dopo ho avuto comunicazione dell'archiviazione del procedimento in quanto assolutamente estraneo", è la risposta di Di Matteo.

Che bolla poi il famigerato ''partito del'acqua'' di cui lui per Acerbo e altri sarebbe stato un occulto leader, come una fantasia da spy movie. E preferisce parlare piuttosto di quelle che saranno le sue priorità in Consiglio, e forse, in Giunta.

"Per prima cosa – spiega Di Matteo – andranno sostituti tutti i manager delle Asl, da ridurre anche di numero. Andrà realizzata finalmente la medicina del territorio e creare eccellenze sanitarie nella nostra Regione che annullino la mobilità passiva che ci costa milioni di euro".

Sulle potentissime cliniche private, che secondo Gianni Chiodi hanno generosamente sostenuto Luciano D'Alfonso, in attesa che la loro generosità sia contraccambiata, Di Matteo taglia corto: "Il centrodestra in questi anni non mi pare proprio che abbia penalizzato i privati! Con loro va fatto un accordo costruttivo, ma la priorità resta la sanità pubblica".

Parole da assessore in pectore, verrebbe da pensare, ma Di Matteo svicola: "Faccio il medico, i miei sono solo buoni consigli" e d'altronde D'Alfonso sui rumors che lo riguardano ha tagliato corto, "sono anticipazioni sensazionali".

Altro pallino di Di Matteo sono le infrastrutture. In primis la metropolitana di superficie lungo la Val Pescara, con raddoppio

della ferrovia, e una percorrenza oraria dei convogli. Costo dell'opera, quantifica il neo consigliere, 100 milioni di euro.

Infine l'allungamento della pista dell'Aeroporto d'Abruzzo di Pescara, che "deve diventare il terzo aeroporto di Roma grazie al potenziando del trasporto merci".

Viceversa, per quanto riguarda l'Aeroporto dei Parchi dell'Aquila, Donato Di Matteo non ha dubbi: "Nella nostra regione non c'è spazio per due scali competitivi. E mancano fondi da mettere a bilancio", conclude. *Filippo Tronca*

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli